

Da parte di chi disdice gli abbonamenti

PER I SIGILLI ALLE TV RICORSO IN TRIBUNALE

**Dichiaratosi incompetente il TAR, gli interessati
citeranno la RAI davanti alla giustizia civile**

E' legittimo che la RAI sigilli il televisore a chi disdice l'abbonamento? Del quesito dovrà occuparsi il Tribunale Civile di Roma a seguito di una sentenza del TAR del Lazio che ha respinto per difetto di giurisdizione, i ricorsi di due cittadini tendenti ad ottenere la rimozione dei sigilli apposti dall'URAR ai loro apparecchi televisivi.

I ricorrenti, che avevano disdetto l'abbonamento in adesione alla campagna a suo tempo promossa dal Partito radicale contro il pagamento del canone TV lamentavano che il sigillo (l'operazione si effettua chiudendo l'apparecchio in un sacco di juta) impedisce loro non solo la visione di programmi RAI ma anche quelli delle emittenti televisive private.

Di qui la tesi che la normativa che dà ogni anno facoltà di disdire l'abbonamento per il TV colore o bianco e nero (l'art. 10 e seguenti del R.D. n. 246 del '38), con conseguente sigillamento dell'apparecchio, violi l'art. 21 della Costituzione che garantisce la libera manifestazione del pensiero.

Il blocco del televisore, inoltre contrasterebbe anche con le sentenze della Corte Costituzionale che hanno riconosciuto la legittimità dell'emittenza radiotelevisiva privata.

Queste argomentazioni, sostenute dai legali del Centro di iniziativa giuridica Calamandrei, non sono però state valutate dai giudici amministrativi poiché, come si è detto, si sono dichiarati incompetenti a giudicare in materia. Per conoscere le motivazioni della decisione bisognerà attendere la pubblicazione.

Probabilmente il TAR ha accolto una o entrambe le tesi dell'ente radiotelevisivo pubblico: che il canone è un tributo e che sono in gioco diritti soggettivi, due aspetti che danno la competenza in materia al giudice ordinario. Non è escluso, comunque, che la sentenza venga impugnata dinnanzi al Consiglio di Stato.

(Il Tempo 23/VI/1982)